

Roberto Gremmo

CONTROSTORIA DEL VERCELLESE NEL RISORGIMENTO

**Le campagne piemontesi dell'Ottocento
fra guerre, briganti e miseria**



Per i popolani ed i contadini del Vercellese il "Risorgimento" non fu un'epoca gloriosa ed eroica ma una lunga stagione infausta e luttuosa. Per decenni le campagne fra Elvo, Cervo e Sesia restarono incolte e i paesi furono saccheggiati da eserciti di diversa bandiera ma sempre prepotenti.

Sbandati e disertori occuparono militarmente le borgate fin dal tentato colpo di stato che aveva coinvolto Carlo Alberto nel 1821, poi nelle sciagurate imprese del 1848 ed ancor più nella guerra annessionista del 1859 imposta da Cavour per conquistare la fertile Lombardia.

Insensibili alla retorica patriottarda, preoccupati per i destini delle loro famiglie, spaventati da conflitti che non avevano voluto, decine di popolani cercarono di sottrarsi agli obblighi di leva; il vice-sindaco di Tronzano finì in prigione per essersi rifiutato di collaborare coi gerarchi sabaudi rovinando i raccolti; i sacerdoti pacifisti furono schedati dalla polizia come pericolosi 'soversivi'.

Il Piemonte risorgimentale non fu mai un'isola felice e, con la guerra all'orizzonte, la protesta sociale crebbe a dismisura.

Nel 1853 i popolani di Borgo d'Ale si ribellarono alle nuove tasse imposte da Cavour; nel 1859 i 'giornalieri' del canale

Cavour si scontrarono coi carabinieri chiedendo paghe più umane; il sacerdote Borghesi denunciò le condizioni di schiavitù dei contadini di Cavour. E poi c'erano i briganti. Imperversavano fra strade e boscaglie a Santhià, Gattinara, Livorno, Trino, Salasco, Asigliano e San Germano mentre dappertutto si davano al mal fare vagabondi, fuorilegge e giovani oziosi. Le vicende 'altre' dei contadini piemontesi schiacciati da eventi più grandi di loro ed il mondo dei marginali e della devianza criminale popolana rivivono in queste pagine.

La controstoria del mondo dei vinti fra Santhià e Vercelli è stata finalmente scritta grazie ad una ricerca basata su documenti inediti d'archivio.

Indice dei capitoli: Capitolo 1 - Il dramma dei contadini vercellesi dal fallito colpo di Stato del 1821 alle proteste di Desana nel 1829. Capitolo 2 - Dopo la sconfitta del 1849 il Vercellese venne invaso da soldati sbandati e disertori. Capitolo 3 - La rivolta di Borgo d'Ale contro le tasse imposte da Cavour nel 1853. Capitolo 4 - Sulla strada da Torino a Santhià si appostava la "Banda Actis". Capitolo 5 - Fra Tronzano e Santhià i carabinieri non riuscivano a fermare le violenze dei 'fuorilegge di campagna'. Capitolo 6 - Il brigantaggio nella baragge di Gattinara e Masserano. Capitolo 7 - Le malefatte dei merciai, dei vagabondi ed i delitti sessuali. Capitolo 8 - I furti, le rapine e le scelleratezze dei garzoni ladruncoli e dei giovani oziosi e vagabondi. Capitolo 9 - I briganti della banda Sassone erano il terrore del Biellese, del Vercellese e della Lomellina. Capitolo 10 - I maldestri rapinatori di Livorno, Larizzate e Stroppiana. Capitolo 11 - L'omicidio politico di Asigliano ed un delitto di gente per bene ad Albiano. Capitolo 12 - La rivolta dei 'giornalieri' del canale di Cigliano e la denuncia dello 'schiaivista' Cavour. Capitolo 13 - Nel 1859 i contadini del Vercellese non volevano partire per la guerra. Capitolo 14 - L'ostilità alla guerra a Vercelli, Santhià e Trino e l'arresto del vice-sindaco di Tronzano come 'sabotatore'. Capitolo 15 - Le rapine del disertore Brusa ad Asigliano, Salasco e San Germano. Capitolo 16 - La prima schedatura poliziesca degli oppositori politici vercellesi dopo l'unità d'Italia.

184 Pagine - Euro 25